

ALESSANDRA LOMBARDI

■ Della «rivoluzione pedagogica» che il ministro Luigi Berlinguer - ieri a Milano alle assise nazionali del Pds sulla formazione e le nuove classi dirigenti - propone per trasformare profondamente il sistema educativo italiano parliamo con Giovanni Cominelli, che si occupa di scuola per la federazione milanese della Quercia.

La scuola, i suoi problemi e il suo futuro, sembrano aver risvegliato un grande interesse, tornano a «far notizia».

Si, se guardiamo al mondo della politica, in primo luogo a quella dell'Ulivo e del ministro Berlinguer ma non altrettanto si può dire della società italiana.

Vuoi dire che c'è un disinteresse totale su un tema tanto vitale, che non c'è attesa per il cambiamento dopo tante riforme mai attuate?

È esatto. Basta guardare il rapporto Censis del '96: solo il 54% degli intervistati crede che la formazione continua possa essere determinante per il miglioramento della propria vita personale e lavorativa. E solo il 6% ritiene che educazione e cultura siano



L'INTERVISTA

Parla Giovanni Cominelli, della Federazione della Quercia

«La scuola non finisce mai»

virtù indispensabili per la crescita del Paese. La scuola, con il 22% degli intervistati, viene solo al quarto posto nella classifica dei settori nei quali è ritenuta più urgente una radicale riforma e sempre e solo al quarto posto, con il 17%, in quella dei settori dove si dovrebbe aumentare la spesa pubblica. Per dirla con il Censis, «non è culturalmente condiviso il concetto di educazione come motore dei processi di cambiamento e come fattore di sviluppo».

Perché, secondo te, in Italia la formazione è un valore Cenerentola? Intanto perché gli italiani hanno ancora in mente il modello di sviluppo industriale del secondo dopoguerra, fondato sulle materie prime tradizionali e sulla manodopera - e non sulle

«La ricchezza delle nazioni sta nella conoscenza. Lavorare e studiare sarà sempre più la stessa cosa»

conoscenze e la «mentedopera» - e sui consumi di massa. Si parla tanto di post-industrialismo, ma pochi hanno capito che la competizione internazionale economica e scientifica può sopravvivere alla vecchia Europa e l'Italia. Tra vent'anni la gerarchia dei Paesi più avanzati potrebbe essere totalmente diversa, potremmo trovarci molto più in basso in ter-

mini di chances e di benessere. Il fatto è che noi, generazioni adulte, siamo ciechi ed egoisti, trasmettiamo ai giovani le nostre illusioni, li disorientiamo.

Ma la scuola come deve cambiare per affrontare questo scenario poco rassicurante?

Bisogna dire la verità: che la Belle Époque dello stato assistenziale è

presidi, che saranno costretti ad aggiornarsi o finiranno fuori gioco. Fra i docenti più giovani e motivati c'è voglia di cambiare, dai 50 anni in su non vedono l'ora di andarsene.

E la scuola milanese come risponderà al cambiamento?

Sicuramente è più dinamica e ricca e sarà più ricettiva alla riforma. Teniamo conto che qui la competizione c'è già, dovuta al calo demografico e alla sfida dei privati. Gli istituti mandano a casa depliant del tipo «venite da noi, facciamo corsi, piscina, inglese, informatica...».

Le scuole del futuro ripiassano dalle riforme, come saranno?

Io me le immagino come «raffinerie della conoscenza», il cervello e il cuore delle comunità locali, il punto di intersezione di formazione, lavoro, famiglie, imprese, poteri locali. Come accade già in molti Paesi: Inghilterra, Francia, Nord Europa, e Corea. E forse i ragazzi smetteranno di star male a scuola, di rifiutarla, di rifuggire, di non volerli entrare affatto.

CI SCRIVONO

Sanità, che bravi quelli del «Sacco»

Egredi signori, si parla tanto (e se ne scrive molto) di «malasanità»; io invece vorrei parlare di quello che personalmente ho vissuto dal 3 al 21 gennaio 1997, tempo nel quale sono stato ricoverato a «Medicina 2» dell'ospedale Sacco per persistente febbre altissima (39-40 gradi) risultata poi agli esami polmonite. Orbene, nel periodo di ricovero ho ricevuto da «tutto» il personale una assistenza che veramente non mi aspettavo: persino il cibo e le bevande, fornite a libera scelta dei pazienti, ottimamente serviti caldi e igienicamente protetti ad ogni pasto. Vorrei esprimere la mia riconoscenza a tutti loro, alla loro perfetta organizzazione, al loro spirito di sacrificio e se mi permettono, un solo addebito: è davvero impossibile suddividere per il «riciclo» le centinaia di bottiglie e i pacchi di giornali usati che tutti i giorni si buttano? Grazie di tutto, comunque, un vivo elogio al servizio sanitario pubblico e a tutti coloro che vi operano.

GIOVANNI CAVATORTI

Niguarda, grazie proprio a tutti

Gentilissimo direttore, mi sembra giusto ed opportuno segnalare e sottolineare l'impegno e la disponibilità nell'assistenza a mia suocera, ricoverata, in giorni festivi, al Pronto Soccorso prima e nel reparto di chirurgia d'urgenza poi all'ospedale di Niguarda. Purtroppo è mancata per complicazioni sopravvenute, ma in noi è rimasta profonda la riconoscenza verso tutta l'equipe medica e paramedica che si è prodigata in modo più che lodevole, sia per le cure che per l'assistenza. La mia segnalazione vorrebbe essere, oltre che un sentito ringraziamento, anche un modesto messaggio positivo: si fa a gara, di questi tempi, nel divulgare solo notizie negative e deprimenti che tolgono la fiducia nel prossimo e nella vita quotidiana. Ma ci sono anche i fatti positivi e le persone che svolgono la loro opera con serietà, coscienza e consapevolezza, in silenzio. Di loro non si parla mai o quasi mai. Ed è proprio a loro che voglio dire grazie.

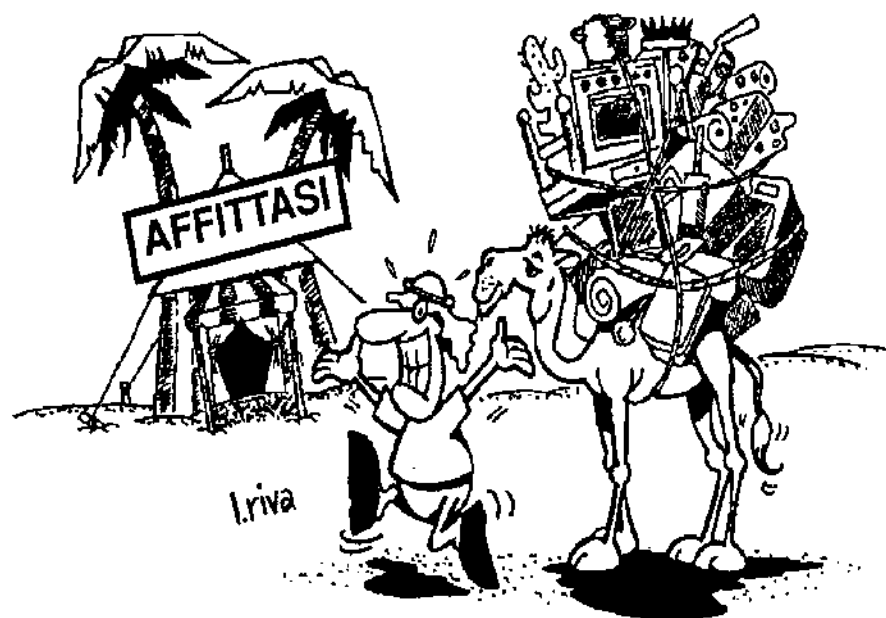
LUCIA BRENNIA MANTOVANI

Cattiva luce su Cassina Anna

Il sottoscritto Giancarlo Vettoretti, in qualità di Presidente dell'Associazione socio-ricreativa e culturale per Anziani «Cassina Anna» via Sant'Arnaldo, 17 Milano, con la presente, desidera esprimere la propria contrarietà, unitamente al Comitato di Gestione, per quanto scritto e pubblicato il giorno 3 novembre 1996 sull'Unità nell'articolo relativo a «Cassina Anna». Lo scrivente ritiene che in detto articolo, ci siano gli estremi per mettere in cattiva luce l'immagine del Centro Anziani e la dignità personale dei frequentatori, specie quando si parla di schiamazzi e turpiloquio non trascurando di definire «sbocciati» i frequentatori. A titolo di chiarezza, il centro Anziani è una realtà ricreativa e aggregativa, voluta dai cittadini, concessa e attuata dalle istituzioni, che agisce ed opera in seno alla bella e omonima struttura sociale mediante autogestione fin dal lontano 1989, finalizzata ad un miglior sostegno verso la popolazione anziana del quartiere, contro l'emarginazione della stessa. Viene spontaneo pensare che, un giornale serio come l'Unità, non dovrebbe prestare eccessivo credito a certe dichiarazioni senza aver prima interpellato le parti in causa. Il canto, la musica, la danza e altre manifestazioni ludiche, fanno parte di un programma ricreativo; sono momenti di vita sociale irrinunciabile. Nella speranza di essere stato sufficientemente chiaro, vi siano graditi i più cordiali saluti.

IL PRESIDENTE

**TROVARE UNA CASA
IN AFFITTO NON E' UN
MIRAGGIO !!**



La COOPERATIVA EDIFICATRICE
di MUGGIO' s.c.r.l.

Affitta nel nuovo complesso residenziale MU-6 in Via Italia a Muggiò in palazzina di 3 piani con ascensore APPARTAMENTI NUOVI, cucina abit. - soggiorno - due camere - doppi servizi - ottime rifiniture - termoautonomi - cantina - box e posto auto - giardino condominiale e parco residenziale. CANONE CONVENZIONATO.

per informazioni:

Tel. (039) 793662 - 2782917

Fax (039) 2781072



**SONO A COMPLETA DISPOSIZIONE
DEI CONSUMATORI
OLTRE VENTIMILA ARTICOLI.**

Elettrodomestici, articoli per la casa, Hi-Fi, fai da te, pesce fresco, gastronomia, vini, frutta e verdure fresche. Tutti al tuo servizio con prezzi ancora più convenienti.

TI ASPETTIAMO A MUGGIO' IN VIALE DELLA REPUBBLICA

coop
LA COOP SEI TU.